

Renzi day, folla a Treia per il sindaco star

Il rottamatore al forum di **Symbola**. Scopre il bracciale e strappa applausi

DOVE C'È Matteo Renzi c'è folla. Ma a Treia è diverso, a Treia la folla non è anonima, qui al seminario di **Symbola** sono tutti amici della prima ora quando Renzi era un giovanissimo presidente della Provincia di Firenze anche quella volta ostacolato dalla nomenclatura del partito. Anche qui nelle Marche i padroni del vapore, da Uchielli in giù, non si muovono per Renzi e nemmeno per **Symbola** dato che Ermete Realacci convince imprenditori, economisti, accademici e tanti giovani ma non i segretari di partito.

Così ad aspettare il sindaco di Firenze, il suo è un ritardo un poco da star, ci sono i fedelissimi marchigiani Carrescia, Fiordomo, Morgoni ma soprattutto piccoli imprenditori ed intellettuali vari tutti speranzosi che con Renzi si possa tornare ad una politica di cuore e passione e non solo di conti e di spread. Dal palco Renzi scherza canzonando il suo omonimo elpidiense segretario di **Sym-**

bola e dialoga con il ministro Giovannini, l'imprenditrice Todini e gli altri ospiti. In platea anche una nutrita rappresentanza della Camera di Commercio guidata da Giuliano Bianchi che in questi giorni amari per l'industria fabrianese ricorda giustamente alcuni insegnamenti ricevuti da Vittorio Merloni. «Merloni aveva ragione — ha sottolineato — la cultura passa per i grandi centri, allora Roma e Milano, oggi Shanghai o San Paolo, per intercettarla bisogna dirottare i grandi pensatori, i grandi testimoni, in provincia». Treia con **Symbola** ci riesce da anni e non sbaglia Franco Capponi a chiedere a Realacci di tornare ancora perché le Marche per non morire hanno bisogno di idee e nuove sfide. Quanto al governo Renzi ha detto: «Io faccio il tifo per il governo perché prima di essere più o meno candidati noi siamo italiani». E il rilancio dell'Italia per il sindaco di

Firenze, avviene anche attraverso «l'abolizione della burocrazia ottocentesca e napoleonica. C'è bisogno — ha aggiunto — di un modello decisionale diverso perché quello che c'è non funziona più». «In Italia ci sono tante imprese, tante persone 'resilienti' — ha detto il ministro del Lavoro Enrico Giovannini — che non hanno mollato di fronte alle difficoltà ma anzi hanno trasformato le difficoltà in una sfida, in una crescita». «Un patto dell'Italia migliore per uscire dalla crisi» è la proposta lanciata da Realacci, presidente della Fondazione **Symbola**.

«L'ITALIA è un Paese che ha caratteristiche peculiari in Europa» ha detto il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello. «La piccola impresa diffusa che realizza prodotti unici al mondo è una delle nostre maggiori ricchezze — ha spiegato —. In essa dobbiamo continuare a credere e investire, utilizzando anche la scure, se necessario, per ridurre il forte carico burocratico e fiscale».



ECONOMIA E POLITICA



GIULIANO BIANCHI

«LA CULTURA PASSA PER I GRANDI CENTRI, PER INTERCETTARLA VANNO DIROTTATI I GRANDI PENSATORI»

www.ecostampa.it

DIBATTITO
Monica Maggioni, Ermete Realacci, Matteo Renzi e il ministro del Lavoro Enrico Giovannini; a destra, il sindaco di Firenze con il bracciale davanti a uno stupefatto Franco Capponi; sotto, l'arrivo al teatro



L'ALTRA VISITA

Un saluto a Borgofuturo

RENZI ha fatto tappa anche a Ripe San Ginesio per visitare Borgofuturo, festival della sostenibilità. «Fa solo piacere avere Matteo qui — dice Paolo Teodori sindaco di Ripe San Ginesio —, è lungimirante un festival della sostenibilità in momento in cui dalla crisi si esce solo con nuovo modello di sviluppo».

